

Della politica estera dice: «Ci sono esperti di prim'ordine che ci aiutano ad avere un ruolo da protagonisti in Africa»

# «Vi racconto l'Islam visto da vicino»

Barbara Contini parla delle sue missioni e dell'esperienza per la pace nel Darfur

MALISA LONGO

**G**IORNATE fitte d'impegni, la vita si è accorpata anche al "Premio del Buon Governo", una rapida visita in famiglia, e poi via di nuovo nel Darfur. Questo è il resoconto della breve sosta romana per la pace nel Darfur, una vasta regione del Sudan martoriata da una guerra con un forte bilancio: più di duecentomila morti e oltre un milione e ottocentomila sfollati. Milioni, due hanno sfociato politiche e Stati orientati, con specificazioni in giapponese, e non una esperienza continentale nelle Oga. Barbara Contini non è marcia a questi incontri. Una di questi è il suo ruolo apprezzato quanto come un'ambasciatrice in Iraq della International Day For Women che comprende anche Nazir



acquasana conflitto si darà dell'idea africana, erano una gestorezza crisi umanitaria

**È un problema religioso?**  
No, perché coinvolge le altre sono islamiste.

**Qual è il tuo compito legato?**  
I miei compiti sono due: uno è umanitario, quello esercitare i progetti per lo sviluppo e l'assistenza per la crisi. Dall'altro, è un ruolo per il governo italiano, la pace e se sono bene. L'altro è il progetto di un governo del mondo, che non siano Oga, e rappresentando delle agenzie interna mondo, che vive nel Darfur. Gli esponenti delle Nazioni Unite o delle ambasciate, di fatto erano a Karibon

raggiungo un posto, impiego dal le spazio alle nove ore. Vivo nel deserto e le strade sono quasi inaccessibili. I trasporti poi sono come macchine bloccate e rischiose, perché non arrivano gli aiuti e gli elicotteri dell'Onu, di tanto a tanto le mie jeep.

**Durante uno di questi spostamenti hai colto un oggetto e la tua scelta ha un nome: cinque milioni (arabeschi). "Il simbolo" ti ha criticato severamente perché sei l'unica nel Darfur ad avere una scelta. Una replica.**  
È ovvio che abbia la scelta. Ho scelto l'unico invito speciale di un governo occidentale, e qualcosa di sostanza. È difficile spiegare a chi vive a Roma la situazione nel Darfur. La mia posizione è piuttosto delicata, perché io sto insieme sia

Per quanto mi riguarda qui in Italia ci sono degli ottimi esperti il sottosegretario Marotta è un profondo conoscitore dei problemi del Corano d'Israele e del Sudan e mi ha aiutato molto. Il fatto di aver ricorrendo la mia presenza, e di aver avuto fatto marciare, è importante. Significa che l'Italia, come già è avvenuto per il caso Sudan, potrebbe avere un ruolo di primo piano anche per un ipotetico di pace in Darfur.

**Come?**  
È necessario lavorare sul piano politico, ma altrettanto. Questo ruolo sarà in Darfur ma l'unico obiettivo è raggiungere le problematiche sociali e a capire la cultura della popolazione locale. Per avere successo deve esserci nella base. E per un negoziato di pace devono sedere allo stesso tavolo tutti: ribelli, islamisti e rappresentanti del governo centrale. Quando tutti non si può fare nulla. Fondamentale per avere il loro consenso, è spiegare coi fatti, a tutti, indistintamente, cosa l'Italia può fare per meditare. Se una pace si può fare, questo è il momento di farlo.

**Si parla tanto di guerre di religione e poi ci fa poco. Perché una guerra più di un'altra suscita l'interesse di governi e media?**  
Perché nell'area orientale ci sono interessi che fanno gola ai Paesi occidentali, come petrolio e altre. Oppure perché quella determinata area - come posizione geografica - è strategicamente importante per interessi politici. Questo è arduo. Per questo non sono mai intervenuti a nessuno il Darfur e altre parti dell'Africa.

**Ma mai pensato di mollare?**  
Sì, due volte. Pensavo quell'area, e tutto sommato.

**Quando?**  
Quando sono tornata in Italia ho trovato molto ostacolato.

**Tornaresti indietro?**  
La mia è una scelta di vita e mi piace quello che faccio. Anche se, in verità, qualche volta vorrei avere più tempo per me stessa e per la mia famiglia. Ma tutto sommato sono felice così.

**È l'Iraq invece?**  
Conosciamo a quello che si pensa. L'Iraq è fondamentale come patria dello scacchiere mondiale, non per il petrolio ma per la posizione geografica. Per un rispettoso dell'Asia, era un momento che l'Italia continuasse quell'investimento che aveva iniziato negli anni Sessanta. Era necessario ricreare quel ponte con l'Iran che

che era prima dell'arrivo di Saddam

**Per tua ambizione, la donna in un Paese islamico come me, che un altro. Come sei via**

**solito ad imporsi?**  
È una filosofia di vita che viene da miei studi e frequentazioni con me. Ho sempre avuto un profondo rispetto per ogni paese e per ogni sua forma di cultura. Ho sempre osservato, ascoltato, analizzato, con una voglia di imparare. Tra questi mi è servito a guidare grandi libertà della gente e risolvere le problematiche secondo il loro punto di vista.

**Momenti difficili?**  
Tanti, ma sempre risolti.

**Ma mai pensato di mollare?**  
Sì, due volte. Pensavo quell'area, e tutto sommato.

**Quando?**  
Quando sono tornata in Italia ho trovato molto ostacolato.

**Tornaresti indietro?**  
La mia è una scelta di vita e mi piace quello che faccio. Anche se, in verità, qualche volta vorrei avere più tempo per me stessa e per la mia famiglia. Ma tutto sommato sono felice così.



Due immagini di Barbara Contini, inviata dall'Italia in Sudan per favorire il processo di pace

sigliati a Nairobi e erano erano con il governo Centrale del sud Sudan, per porre fine a una guerra di durata da vent'anni. In Darfur è completamente diverso. Gli interessi conflitti fra gli alleatori arabi e i centrali africani negli ultimi due anni hanno generato un

**Le tre giornate nel Darfur sono molto piene, anche venti ore al giorno. È così?**  
Venti ore sì, ma diciotto sì. Il Sudan è grande come tutta l'Europa, e le distanze sono forti. Il problema sono gli spostamenti da una parte all'altra del Paese, la strada, per

con i ribelli che abitano sia insieme al governo Centrale che pure al Sud. È chiaro che se facessi parte di una Oga qualsiasi non avrei lo scorta.

**Che ne pensi della politica estera italiana?**

Primo Iraq, poi il Sudan, due paesi di matrice islamica. C'è qualche differenza? «C'è una certa del Paese in cui lo diventano sono di matrice islamica. Come il Bangladesh, la Bosnia, la Nigeria o l'Egitto, per citare alcuni in cui c'è un'ondata islamica. Ci sono quelli più fondamentalisti e quelli moderati».

**Oriana Fallaci dice che non esiste un Islam moderato. Secondo te, l'Islam moderato è una deviazione del Corano o è la sua versione autentica dell'Islam?**

È un Islam e moderno. Il loro quello che la maggior parte delle persone che vivono in questi musulmani - parte islamica - prima. Tuttavia esiste un Islam che si ama permettere di integrare il religioso. Il desiderio del fondamentalismo è di spingere l'ideologia. Un dialogo che forse potrebbe essere interessante, che non è loro che fanno molto rumore.

**I più apocalittici dicono che è in atto uno scontro di civiltà e di religioni, che ne pensi?**  
Lo scontro religioso è più in alto. Na il mondo musulmano che quello cristiano sono estremamente forti. È anche una questione di peso e numero di persone. Come sappiamo che noi non abbiamo più posto, mentre nel mondo musulmano abbiamo. Quindi è molto facile supporre che il conflitto esista in un futuro sia in intensità.

**Perché del Sudan e di quello che succede in Darfur. Ma non era stato siglato una pace?**  
Gli accordi di pace che sono stati

ROMA. Con un esame della situazione in Afghanistan si è aperta a Londra la riunione dei ministri degli Esteri dei paesi G8 che sono arrivati nei giorni scorsi nella capitale britannica. Per l'Italia è presente il vicepresidente ministro degli Esteri Gianfranco Fini. I capi delle diplomazie degli otto Paesi più industrializzati del mondo occidentale, sotto la guida della presidente di Franco Frattolini, tutti occupati nella politica internazionale cercando di trovare quanto più possibile le posizioni dei di-

versi governi anche in vista del vertice del gruppo di Stato e del governo del G8 che si svolgerà a Ginevra, in Svizzera dal 6 al 10 luglio. I protagonisti del pacchetto russo Vladimir Putin ha sottolineato come il terremoto internazionale si è verificato in Afghanistan e anche l'importanza di servizi segreti stranieri.

A Londra si è riunito sempre ieri il ministero (partito) (via Roma, 11) ed Onu) per fare il punto sulla crisi arabo-palestinese. In tema spazio dei servizi per riprendere in sede G8 ai sei lavori principali quindi anche l'invito

to speciale del Quartiere Unificato che offre ai ministri degli Esteri anche del deputato vertice di Ginevra con il primo ministro israeliano Ariel Sharon ed il presidente palestinese Mahmud Abbas (Abu Mazen). L'apertura delle discussioni prevede sessioni dedicate - oltre che all'Afghanistan e al Medio Oriente - alla situazione in Libano dopo le recenti elezioni parlamentari e di quella in Siria. Naturalmente il G8 esaminerà anche lo stato di avanzamento del processo di stabilizzazione e ricostruzione del Iraq, nonché il te-

ma dello sviluppo di tecnologie nucleari in Iran, alla luce della recente visita di Ginevra in materia di non proliferazione. All'arrivo del G8 anche un'occhiata del voto iraniano per le presidenziali alla vigilia di un attentato al tragico. La presidenza di tempo iraniano ha voluto aprire i lavori con una discussione sull'Afghanistan e a conferma dell'attenzione che Londra riserva a quel Paese che da registrare la presenza alla riunione del ministro degli Esteri del paese di Kabul, Abdullah.

## I ministri degli Esteri del G8 discutono della crisi mediorientale A Londra si fa il punto su Afghanistan e voto in Iraq